LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 7-8 Gennaio 1933 - Anno XI

- Anno 67 - [illegible] (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali prima di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condiz[illegible] in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 25 per linea [illegible]. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità [illegible] liana S. A. Via S. Teresa, 7 telefoni 42-039 - 52-932 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. 70, Trimestre [illegible]

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Roma, 80 - Telefoni 40-407 - 40-408 - 40-409 - Indirizzo telegrafico: Stampa Torino - Conto corrente postale 2-6

Il Duce presenzia all'inaugurazione dell'anno giudiziario

Dieci anni di Regime hanno dato all'Italia le impronte romane di una nuova giustizia sociale

Il discorso del Procuratore Generale della Suprema Corte

Roma, 7 sera.

Stamane alle ore 11 si è inaugurato l'anno giudiziario della Corte di Cassazione. L'Aula Magna del Palazzo di Giustizia, prescelta per la occasione, accoglieva circa 250 persone tra le quali i membri del Governo, le rappresentanze del Senato, della Camera dei Deputati e del Partito insieme alle più alte gerarchie dello Stato.

Alle ore 11 precise, annunziato dai mazzieri che indossavano i loro caratteristici costumi, e dai valletti in tenuta di gala è entrato nell'aula massima S. E. il Capo del Governo preceduto dal sen. Silvio Longhi. Dietro si snodava il corteo dei magistrati della Cassazione con alla testa il Primo Presidente, senatore Mariano D'Amelio, seguito dai Cancelliere Capo, dai Presidenti di Sezione e dai Consiglieri della Corte Suprema. Il Primo Presidente indossava la toga di ermellino, gli altri magistrati il robbone di velluto rosso con tocco e decorazioni.

Il corteo che si è formato nell'aula della Seconda Sezione civile, attraversati gli ampi ambulacri del Palazzo di Giustizia ed entrato nell'aula, si è riunito con i magistrati della Procura Generale con a capo il Procuratore Generale sen. Silvio Longhi.

Il senatore D'Amelio ha quindi dichiarato aperta l'udienza e ha dato incarico al Cancelliere Capo di leggere il decreto di costituzione delle Sezioni penali e civili della Corte di Cassazione.

Successivamente il senatore Longhi ha pronunziato il discorso inaugurale. Egli ha così iniziato:

« Duce, Eccellenze, Signori,

« Interprete dei sentimenti della Corte, ho l'onore di esprimere al Capo del Governo la nostra gratitudine per il Suo intervento in questa solenne adunanza annuale. La Corte ne è orgogliosa e avverte tutto l'alto significato del fatto che il Duce, qui intervenuto all'inizio del Regime, ritorni oggi, agli inizi del secondo decennio. Nessun premio più ambito avrebbe potuto la Magistratura desiderare per la sua indefessa e leale collaborazione al « nuovo ordo », che è di *forza* — come egli disse — ma è anche e soprattutto di giustizia.

Dieci anni di lavoro fecondo

« Tralasciati i dati statistici dei lavori giudiziari compiuti nell'anno decorso (potranno più opportunamente esaminarsi a parte) sento che, quando è ancor viva l'eco della celebrazione del Decennale, non si può fare a meno di volgere indietro la mente per abbracciare, in una visione d'insieme il consuntivo semplicemente immenso e spingere contemporaneamente lo sguardo verso le « nuove direttive di marcia ».

« E limito naturalmente l'esame al solo aspetto giuridico e a quello delle giudiziarie applicazioni, « Esperienze legislative e giudiziarie del primo decennio del Regime fascista ». Ecco il tema.

« Il che val quanto dire precisazione delle opere compiute e sforzo di intravedere quanto è consentito alla modestia di chi osserva, alcune linee delle tappe future. Orientamenti e presagi.

« Primo: diritto costituzionale e amministrativo. Questo esame sperimentale si apre innanzitutto sul vasto campo del diritto pubblico, e più specialmente su quello costituzionale. « La Costituzione non si tocca! » si gridò nei primi anni dagli avversari e dai paviti. Capivano che essa sarebbe stata la rocca della resistenza e della conservazione, e che in essa si poteva riparare sicuri. Invece la riforma venne, a gradi, ma inesorabile.

« Si cominciò con la legge che determina le attribuzioni e le prerogative del Capo del Governo; legge squisitamente fascista che ha dato alla struttura del nuovo Stato la sua inconfondibile fisionomia; è una attuazione effettiva alla formula « il Re regna e non governa ».

« Rotto il primo cerchio dei dogmi intangibili, venne la legge che conferisce al Governo facoltà normative.

« Seguì poi l'istituzione del Gran Consiglio che genialmente trasforma un organo della Rivoluzione in supremo organo costituzionale: con la trasformazione del Parlamento e del sistema elettorale, l'ordinamento politico dello Stato si è saldato con l'ordinamento corporativo. E forse non è da escludersi un ulteriore sviluppo mediante l'unificazione della Camera col Consiglio Nazionale nella formazione, nel funzionamento e negli scopi: Camera corporativa.

« La riforma degli ordinamenti amministrativi ha seguito analogo ritmo. Mentre da una parte il governo delle provincie si accentra nel Prefetto, gli enti autarchici locali acquistano un più robusto ordinamento e divengono di fatto enti ausiliari dello Stato. Agli stessi criteri di coordinazione di attività e di mezzi, allo stesso finalità è ispirata l'armonica riforma degli altri enti pubblici (di beneficenza, di istruzione, di credito, di economia) per l'incremento del benessere collettivo.

« Secondo: diritto corporativo. Questa organizzazione unitaria della struttura costituzionale ed amministrativa del nuovo Stato, ha il suo coronamento nell'ordinamento corporativo. Esso attua la collaborazione di tutte le categorie, di tutte le energie, di tutti gli interessi in una unità morale, politica ed economica, corrispondente alla nuova concezione etica e storica della Nazione ispirata come sintesi di quelle intime ragioni di solidarietà sociale che sovrastano qualsiasi contrasto od antagonismo e legano in modo indissolubile il destino degli individui e delle classi al destino e alla storia della stessa Nazione.

« Ben rilevava il Guardasigilli, in un suo recente e memorabile discorso, come, nel nuovo ordinamento giuridico, superata ormai la distinzione fra diritto pubblico e diritto privato, i rapporti tra Stato, enti minori e individuo si svolgano in sfere concentriche di principi e di norme, e come possa così trovare giustificazione il potere normativo, riconosciuto alle associazioni sindacali, attraverso la formazione del contratto collettivo. Dal che egli deduce che la dogmatica non può essere costruzione dialettica formale e che a realtà nuova corrisponde dogmatica nuova.

« Nuove fonti di diritto si sono aggiunte a quelle tradizionali, onde gli studi e le indagini del giurista devono essere condotti avendo per guida i concetti fondamentali, i motivi dominanti, gli indirizzi e i fini del Regime, senza indugiarsi su rigide concezioni formali già sorpassate. E sulla stessa via deve porsi l'interprete. E qui sento il dovere di segnalare il contributo veramente cospicuo dalla Corte Suprema recato alla interpretazione delle leggi sul lavoro, dolente di non potermi indugiare sulle più importanti questioni ».

Diritto famigliare e di proprietà

Il sen. Longhi si è quindi soffermato sulle innovazioni introdotte dal Regime nei riguardi della famiglia e della proprietà improntate ai principi dell'ordinamento corporativo e alla nuova ideologia.

« Il legislatore — ha continuato l'oratore — non ha potuto ancora dedicare le sue cure alla revisione delle norme sulla filiazione, ma il provvedere è urgente, e lo dimostra la stessa frequenza delle sentenze della Corte Suprema chiamata a pronunziarsi in materia di ricerca della paternità e di assegnazione degli alimenti, adempiendo al non facile compito di superare il contrasto fra lo stretto diritto e l'imperiosa esigenza della equità.

« Un'altra riforma sulla quale mi permetto di insistere è quella della « piccola adozione » istituzione che la Corte di Cassazione ha solennemente approvata in una assemblea generale presieduta dal senatore D'Amelio, discutendosi il progetto per il nuovo Codice civile.

« Era naturale che un movimento politico, rivolto alla regolamentazione del regime economico della società, incidesse assai per tempo e profondamente anche nel diritto di proprietà, definito dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo, diritto « inviolabile e sacro ».

« Espressione enfatica questa spiegabile con il riferimento al processo storico di emancipazione della persona che si andava a questi tempi svolgendo; oggi la formula non potrebbe essere accettata senza le più ampie riserve, tante sono le limitazioni alle quali il Fascismo ha sottoposto con la concezione sociale il diritto di proprietà che è efficacemente significata nelle proposizioni VIII e IX della Carta del Lavoro.

Proprietà individuale e interesse collettivo

« Lo Stato riconosce e tutela i diritti individuali di proprietà, a condizione che non siano esercitati in contraddizione con la loro destinazione economica sociale, subordinandoli sempre ai prevalenti interessi collettivi. Un particolare esame l'oratore dedica alle riforme introdotte nel campo del Diritto commerciale».

Occupandosi della più rigida regolamentazione adottata nei riguardi dell'attività delle Società anonime, in più stretta corrispondenza con gli interessi da tutelare, l'oratore rileva che, se per il felice avviarsi della giurisprudenza è possibile dilazionare alcun poco il problema relativo alla disciplina generale delle Società, l'intervento del legislatore si è reso più sollecito nei riguardi della procedura fallimentare.

A rendere più tangibili i risultati della riforma gioverà, secondo l'oratore, la collaborazione degli amministratori giudiziari e se la soluzione lascia dietro di sè qualche malcontento, si dovrà tuttavia convenire che la scelta non fu precipitata. Forse il difetto è del sistema, prima ancora che nel sistema. Forse converrà cambiare rotta e arrivare alla istituzione di un corpo di amministratori giudiziari, preparati a questo ufficio, non destinati che a questo, non retribuiti che con le percentuali delle gestioni fallimentari da versarsi in una unica cassa centrale. Così soltanto si potrebbe avere nei fallimenti un corpo tecnico, disciplinato e omogeneo le cui funzioni pubbliche verrebbero ad essere separate da quelle dei privati. Si andrebbe incontro alla formula fascista « largo ai giovani! » che, credo, debba avere valore anche fuori del campo strettamente politico, laddove con l'attuale metodo di reclutamento degli amministratori si finisce col fare largo non ai giovani che rimangono ancora di titoli validi a vincere la gara, ma ai più anziani che sono già arrivati.

« Queste stesse considerazioni — continua il senatore Longhi — inducono ad essere meno rigidi nell'applicazione del principio degli « albi chiusi » in confronto di altre attività professionali e più specialmente di quelle della professione forense. Gioverà mantenere rigore e severità nell'accertamento della preparazione tecnica all'esercizio professionale o nell'accertamento dei requisiti morali in modo da accentuare quell'alto livello sociale ed intellettuale che è vanto della Curia italiana, e forse un'analoga esigenza indurrà alla revisione dell'ordinamento notarile soprattutto nei riguardi del numero delle sedi da proporzionarsi alle esigenze del pubblico ed alla possibilità della Cassa centrale ».

Il senatore Longhi ha quindi portato il suo esame sulla riforma introdotta anche nel campo del diritto processuale civile; in quello della repressione e della prevenzione della delinquenza nonchè nel campo dell'assistenza sociale, e conclude, affermando che la Magistratura sente tutta la grandezza del nuovo indirizzo che sorge, si espande, si infutura.

Il Duce artefice di giustizia

Egli continua dicendo:

« *Bene a ragione, per felice iniziativa del Sindacato nazionale degli avvocati e procuratori, il busto del Duce è stato collocato nel centro di questo Palazzo, sede e tempio di giustizia, e di fronte a questa che è l'aula massima delle assemblee giudiziarie. Prima ancora che per memorabili detti ricorrenti nei Suoi discorsi, prima ancora che per direttive rispettati riferimenti a determinati ordini e discipline, prima ancora che per manifestazioni di clemenza e di equità attribuite anch'esse alla Giustizia, questa vive e palpita in Benito Mussolini, come costante azione di Governo.*

« *A Lui si debbono le leggi che con ardito e rivoluzionario rinnovamento hanno potuto comporre i contrastanti e dissolventi egoismi individuali e delle classi, placati i dissidi che hanno avvelenato per secoli, e tuttora avvelenano in molti paesi civili, la convivenza civile. Sua è la concezione di uno Stato veramente sovrano, moderatore e regolatore delle attività individuali, armonicamente coordinate nel supremo interesse collettivo; Sua è l'ispirazione di quella Carta che al Lavoro ha finalmente dato dignità tutela e disciplina, e avrà, nei secoli, riverenza non minore delle Carte costituzionali nei diritti dell'uomo e del cittadino.*

« *La concezione insomma di tutta la costruzione sociale e politica, compenetrata da giustizia illuminata riscaldata dalla fiamma di una idea è tutta sua, è del Duce!* (vivissimi prolungati applausi).

« *Bene dunque l'effige del Duce che, anche nella fisionomia, ha impressi i segni della romanità, rimanga in quest'aula di giustizia, accanto alle statue che riproducono le sembianze dei giureconsulti di tutte le età di Roma e d'Italia. Non solo creatore del diritto, come felicemente è detto nell'epigrafe del nostro Ministro, ma artefice di giustizia dev'essere Egli considerato, perchè il granitico sistema legislativo da lui dato alla nuova Italia reca le impronte romane di una nuova giustizia sociale.*

« *E' stato annunziato che altri ricordi marmorei saranno dedicati al Duce nelle sedi delle Corti di Appello; iniziativa degna di plauso perchè accomuna Magistratura e Foro in un atto di amore e di fede. Il simbolo rammenterà a quanti hanno l'onore di partecipare alle funzioni della Giustizia, i doveri ed i fini dell'altissima missione. Fisa la mente alla luce di questo simbolo, chiedo che il Primo Presidente della Corte di Cassazione, nel nome augusto del Re, voglia dichiarare aperto l'anno giudiziario undicesimo dell'Era fascista* ».

Il discorso è vivamente applaudito e la seduta — dopo che il senatore D'Amelio ha dichiarato aperto l'anno giudiziario — termina con una entusiastica vibrante manifestazione al Duce.

LA CATASTROFE DELL'"ATLANTIQUE,,

La carcassa ancora fumante giunta a Cherbourg

Parigi, 7 sera.

A mezzanotte, in un chiaro di luna meraviglioso, l'*Atlantique* ha fatto la sua entrata in rada di Cherbourg, le cui acque erano serene come quelle di un lago. Non si supponeva che il convoglio dovesse fare il proprio ingresso così presto nella rada di Cherbourg. Era stato infatti deciso di attendere l'alba per eseguire tale delicata manovra che non avrebbe potuto essere tentata in anticipo che nel caso in cui la tempesta avesse obbligato il capitano Schoofs a ricoverare nelle coste la propria nave.

La tempesta si era calmata e sono stati rari i testimoni che hanno assistito a questo ritorno di una bellezza tragica. E' stato infine realizzato il voto del capitano Schoofs. Questo ufficiale è riuscito a strappare la sua nave al capriccio delle correnti, ed il grande palazzo fluttuante, devastato dall'incendio, procede lentamente nelle acque delle coste francesi assistito da tutti i rimorchiatori. Il capitano Schoofs ha indossato fino da questa notte la propria uniforme di gala con fascia e decorazioni. L'*Atlantique* è stato condotto all'entrata della piccola rada e istradato nella Passe des Mielles, le cui fascie profonde hanno permesso la creazione di un porto di fortuna. In tale zona, protetta dalla costruzione detta Diga dei Fiamminghi, l'*Atlantique* potrà, ove dovesse produrvi qualche via d'acqua nella sua chiglia, arenarsi senza danno ed essere rimesso a galla senza difficoltà. La parte superiore dei diversi ponti appare completamente demolita, calcinata, contorta da larghe brecce. L'albero anteriore risulta abbattuto a babordo e la sua estremità tocca il mare. L'albero posteriore è miracolosamente intatto e alla sua estremità ondeggia il tricolore francese innalzato dal capitano Pichard.

La manovra di ancoraggio

Il capitano Schoofs, durante le operazioni notturne, è riuscito a riprendere il suo posto a bordo dell'*Atlantique*. A poco a poco la delicata manovra di ancoraggio è proseguita con successo ed ora il transatlantico è infine tratto in salvo.

Stamane si è tentato di spegnere gli ultimi focolari dell'incendio che continua a divorare i ponti. Appena tale operazione sarà terminata, si comincerà a pompare l'acqua infiltratasi nelle cale. In seguito sarà tratto a terra l'intiero corpo del transatlantico, oppure, se la navigabilità sarà sufficiente, verrà diretto ai Cantieri di St-Nazaire. Poichè il fumo nella parte anteriore del piroscafo continuava ancora lento e stamane qualche lingua di fuoco tentava di raggiungere la parte posteriore del piroscafo, sono saliti a bordo i pompieri della Marina sotto la direzione del loro capitano che è un ufficiale degli equipaggi.

Sono state prese stamane intanto notizie dei feriti: il marinaio Cousin, ferito ieri al momento in cui tentava di salire a bordo dell'*Atlantique*, ha riportato soltanto alcune ferite leggere ed ha potuto lasciare l'ospedale di Cherbourg. Invece il luogotenente Even ha dovuto subire un'amputazione a metà gamba e le sue condizioni sono sempre gravi. Si spera tuttavia di salvarlo ed il Ministro della Marina gli ha accordato la Croce al merito marittimo facendolo inoltre visitare e felicitare dal vice-ammiraglio Le D'o. Una dozzina soltanto di uomini d'equipaggio sono rimasti a Cherbourg; gli altri hanno ripreso il cammino verso le loro case. Quelli che sono rimasti a Cherbourg continuano ad essere interrogati dalla Commissione d'inchiesta.

Durante tutta la giornata di ieri i membri della Commissione d'inchiesta hanno proseguito l'interrogatorio dei superstiti del transatlantico. Si apprende intanto che il Consiglio dei ministri di ieri ha deciso che anche una inchiesta giudiziaria sia iniziata. A tale proposito è stato pubblicato un comunicato ufficiale, nel quale si dice che, « contemporaneamente all'inchiesta amministrativa e tecnica, proseguita dal ministro della Marina mercantile, il Guardasigilli, su richiesta di quest'ultimo, ha dato istruzioni al Tribunale perchè proceda da parte sua a tutte le ricerche utili ».

Le rivelazioni della «Nation Belge»

Si apprende che in seguito alla protesta dell'avv. Blum contro il rifiuto del ministro della Marina mercantile di far conoscere i risultati dell'inchiesta giudiziaria sull'incendio del *Phiippar*, il giudice istruttore incaricato di tale inchiesta ha rinnovato al ministro della Marina mercantile le proprie sollecitazioni perchè gliene vengano comunicati, al fini dell'istruttoria, i risultati.

L'*Ami du peuple* riceve a questo proposito dal suo corrispondente da Bruxelles il testo di un articolo che stamane pubblicherà la *Nation Belge* e che contiene rivelazioni sensazionali sull'incendio del *Philippar*.

« Queste due persone — scrive il giornale — si trovavano presso il canotto sul quale si salvarono prima ancora che fosse dato il segnale di allarme o prima che il comandante fosse stato informato dell'incendio. Questi stessi passeggeri avevano abbracciato i loro figlioli e i loro valori allo scalo di Colombo. Alla vigilia della catastrofe, una di queste persone si era recata al posto marconigrafico e aveva presentato all'operatore un misterioso radiogramma in linguaggio evidentemente convenzionale di cui tenore, dopo le verifiche fatte, apparve misterioso. La persona in questione insistette presso l'operatore perchè il comandante ignorasse questo suo dispaccio, ciò che gli fu rifiutato perchè il comandante della nave è tenuto a prender conoscenza di tutti i telegrammi lanciati da bordo. Queste persone hanno ugualmente inviato in Francia, poco tempo prima della catastrofe, un dispaccio con il quale si chiedeva ad alcuni corrispondenti di Parigi di interessarsi per preparare urgentemente passaporti per loro ».

Il rogo sul mare

Ecco una delle prime fotografie dell'immane disastro dell'« Atlantique »: il transatlantico, totalmente preso dalle fiamme, in balia del suo tragico destino. Tra il secondo e il terzo fumaiuolo si scorge vicino alla linea di galleggiamento una sciluppa di salvataggio rovesciatasi e tuttora appesa a un cavo.

Il tasso di sconto ridotto al quattro per cento

Roma, 7 sera.

La *Gazzetta Ufficiale* di lunedì pubblicherà un decreto del Ministro delle Finanze col quale viene stabilito che a decorrere dal 9 corrente, il tasso di sconto e l'interesse delle anticipazioni presso la Banca d'Italia sono diminuiti dal 5 al 4 per cento.

UNA TORPEDINIERA PER UCCIDERE UNA BALENA

Copenaghen, 7 sera.

Alcuni pescatori di Vajanah terrificati per la presenza di una enorme balena della specie « azzurra » lunga oltre 70 piedi arenatasi nel Kattegat, fra Danimarca e Svezia, e che ostruisce quasi completamente il passaggio alle barche ostacolando la pesca, hanno chiesto al Governo l'invio sul posto di una torpediniera, che dovrebbe tirare alcuni colpi di cannone sul cetaceo e se necessario, lanciare contro di essa un siluro e restituire la tranquillità ai pescatori, che non sono nemmeno riusciti ad avvicinarsi al mostro per ucciderlo coi loro arpioni.

IL RINVIO DEL VOLO DIRETTO LONDRA CAPETOWN

Londra, 7 sera.

Il tentativo di volo a lunga distanza senza scalo di un apparecchio dell'aeronautica militare, da lungo tempo progettato, ha dovuto essere rinviato. Tutti i preparativi erano già stati fatti per tentare il volo fino a Città del Capo durante la presente luna favorevole, ma una improvvisa malattia dell'aviatore Bett, uno dei due piloti ha obbligato ad un differimento.

Tuttavia, la Regia Aeronautica non ha abbandonato il progetto di battere il record della lunga distanza.

GIORNO PER GIORNO

Franco e dollaro

Giovedì il corso del dollaro a Parigi è sceso bruscamente da 25,82,50 a 25,57. La ripresa del franco fu spiegata dalla stampa finanziaria francese con due ragioni: timori dei possessori di dollari di fronte alle dichiarazioni inflazioniste del sen. Borah, capovolgimento della situazione tecnica tra le due monete.

Ieri, venerdì, il corso del dollaro a Parigi è tornato a 25,82,50 ad un prezzo cioè che conviene comprar oro a Parigi in franchi e venderlo in dollari a New York. L'esodo dell'oro da Parigi è destinato quindi a continuare. In queste ultime settimane (v. Information 6 gennaio) sono emigrati da Parigi lingotti per l'ammontare di 30 milioni di dollari.

Malgrado la situazione del franco francese, che dispone una riserva di oltre 82 miliardi di franchi oro, non sia minacciata pare di assistere ai prodromi d'una silenziosa guerra finanziaria franco-americana. Dopo l'esodo in massa dell'oro francese da New York nel primo semestre dello scorso anno, esodo che ha messo in pericolo la stabilità del dollaro, la finanza americana è forse alla vigilia di prendersi una rivincita; cosa più facile e probabile dalla tensione politica esistente tra i due Paesi. E' probabile che il fatto da noi accennato, fra poche settimane od al più tardi all'inizio della primavera diventi di vibrante attualità.

A dimostrazione dello stato d'animo che regna a Parigi registriamo questo commento dell'Information, l'organo massimo della finanza francese:

« Si conosce ormai tutta la profondità della crisi americana, si conosce il disavanzo del suo bilancio che raggiungerà due miliardi di dollari, l'aumento del debito pubblico che supera ormai i venti miliardi; si sa infine quale stanchezza susciti in certi ambienti il mantenimento dello standard oro. Il sen. Borah, interprete dei malcontenti latenti, ha denunziato l'impossibilità di ricorrere ai rimedi classici, ha domandato la svalutazione del dollaro con un tale vigore che il mercato finanziario inglese ritiene possibile che alla fine dell'anno in corso non un solo Paese avrà conservato la parità oro sulla base attuale ».

La campagna contro il dollaro con maggiore o minore misura appare evidente in tutti i giornali francesi, anche in quelli tecnici come l'Information, che sanno benissimo come il dollaro non corra attualmente, nei limiti delle previsioni umane, alcun pericolo.

Metallurgia

La produzione del ferro negli Stati Uniti, durante il mese di dicembre, è stata di 546.000 tonnellate rispetto a 621.000 in novembre. La produzione totale nel 1932 è stata di otto milioni e 500.000 tonnellate, una diminuzione del 52 % rispetto al '31, il più basso livello dall'anno 1896. La produzione dell'acciaio nella prima settimana del '33 corrisponde al 14 % della capacità di produzione degli alti forni. Queste cifre sono pubblicate dall'Iron Age, la rivista metallurgica americana.

Petrolio

Nel 1932 la produzione del petrolio è stata di un miliardo e trecento milioni di barili rispetto ad un miliardo e mezzo nel '29, una diminuzione in tre anni del 12 %. I più grandi produttori di petrolio nel corso del '32 sono stati gli Stati Uniti con 789 milioni di barili, la Russia con 154, il Venezuela con 121; la Romenia e la Persia infine hanno prodotto ognuna 45 milioni di barili.

Borse

L'indice internazionale delle Borse, che comprende i dieci principali mercati del mondo, segnava al 31 dicembre il numero 39 rispetto a 115 all'inizio del 1929. In tre anni i titoli mobiliari a reddito variabile hanno perso due terzi del loro valore.

Oro per l'U. R. S. S.

La Stampa *di stamane nella rubrica « Notizie finanziarie » segnalava l'interessante e forse ironico appello del Commissario delle Finanze russe invitante i risparmiatori stranieri, paurosi o disturbati dalle leggi del loro paese, a depositare con tutta tranquillità i loro capitali presso la Gosbank di Mosca.*

Per far fronte ai suoi impegni verso l'estero la Russia è costretta, dato il disavanzo della sua bilancia commerciale, ad esportare l'oro delle sue riserve (sedici milioni di marchi oro in lingotti sono giunti, ad esempio, il 31 dicembre a Berlino) e ad accaparrare con ogni mezzo divise.

Nell'U. R. S. S. vi sono negozi dove si vende solo in moneta straniera; chi vuole avere un passaporto per l'estero può ottenerlo dal Governo pagando mille o cinquecento rubli, ma in dollari; ora si fa appello alla collaborazione dei risparmiatori stranieri offrendo per i depositi a vista un interesse del sette per cento e garantendo, almeno a parole, la fulminea trasferibilità dei capitali depositati.

Nei giornali di Mosca del 30 dicembre rileviamo inoltre questo annunzio:

31 dicembre

NOTTE DI GALA

Nei tre grandi alberghi
(« Metropol » - « Savoya » - « Lux »)
grande ballo sino all'alba.
Orchestra da salone e « jazz », coro di ringare, « cotillons », stelle filanti, palloni, fiori, ricordi, servizio d'automobili sino alle cinque del mattino.

Un poscritto informava che questi divertimenti erano accessibili agli stranieri ed ai russi, a patto che il pagamento avvenisse non in rubli, ma in monete straniere o meglio oro. Peccato che Mosca sia così lontana!...

Il lettore.

Per una latteria sperimentale

I lavori della Commissione di studio e l'organizzazione del Congresso del latte

Roma, 7 sera.

Si sono riunite a Roma, presso il Comitato nazionale del latte, la Commissione nominata per lo studio di proposte di riordinamento e perfezionamento degli istituti di istruzione e di sperimentazione attinenti al caseificio e la Commissione consultiva per l'organizzazione del Congresso mondiale del latte. Hanno preso parte alle due riunioni: l'on. Angelini, il gr. uff. Grassi, i professori on. Verzani, Fotticchia, Mammone, Giuliani, Visco, De Simoni, Della Torre, Savini, Cerlini, segretario Dallari.

La Commissione per gli istituti di studio e di sperimentazione casearia, dopo ampio esame della situazione, ha formulato un piano organico di riordinamento e di precisazione di compiti degli istituti attualmente esistenti, riconoscendo l'importanza e l'utilità di una latteria sperimentale della quale ha stabilito le finalità e le norme tecniche e finanziarie per la costituzione. Un vasto lavoro ha pure svolto la Commissione per il Congresso mondiale del latte, proponendo le ragioni da trattarsi nelle singole sezioni di esso ed i temi intorno a questioni di carattere generale su cui dovrà pronunciarsi definitivamente il Congresso. Le sezioni del Congresso riguarderebbero la produzione del latte, il latte ed i derivati nell'alimentazione umana, le trasformazioni industriali del latte e l'utilizzazione dei sottoprodotti dell'industria lattiera, la chimica e la batteriologia, gli istituti di sperimentazione e di insegnamento, la propaganda e l'organizzazione della produzione, dell'industria e del commercio del latte, l'igiene, la legislazione ed il controllo del latte e suoi derivati, la latteria tropicale.

Un singolare « ménage » che conduce alle Assise

Roma, 7 sera.

Un grave fatto di sangue mise in subbuglio la sera del 26 marzo scorso, un caseggiato di via Ilipetta, una delle arterie del centro della Capitale. Un appartamento del primo piano era stato in affitto da tale Alessandro Montanarella, che vi aveva stabilito anche il suo studio commerciale. Egli svolgeva prevalentemente una attività affaristica, coadiuvato in ciò da donne che assumevano la qualità di segretarie ma finivano per esercitare un notevole ascendente su di lui. Fu questa la ragione per cui la signora Montanarella, nel settembre del '31, si separò dal marito. Una delle ultime segretarie assunta dal Montanarella fu tale Clara Antiallo, separata anch'essa dal marito e convivente con il meccanico Giulio Albertelli. La segretaria privata non tardò a divenire la confidente prima, poi la commensale di tutti i giorni, finché con il pieno consenso dell'Albertelli, non prese stabile dimora in una stanza dello studio del Montanarella.

Il singolare ménage a tre continuò tra alterni alti e bassi, dato il carattere violento dell'Albertelli, fino alla Pasqua scorsa. I tre passarono la festa insieme; ma il sera seguente l'Albertelli con il pretesto di un abboccamento con la donna, cercò di penetrare con violenza nell'appartamento. Respinto, scavalcò una vicina terrazza e, servendosi di una scala, piombò all'improvviso in casa dell'amante, e, dopo averla ferita più volte la donna, si colluttò con il Montanarella che era accorso, lasciandolo in terra immerso nel proprio sangue dopo averlo ferito con ripetuti colpi di coltello. Il disgraziato poco dopo spirava, mentre la donna se la cavava con pochi giorni di ospedale.

L'omicida, tratto in arresto tre giorni dopo, cercò di attenuare la sua responsabilità, prospettando una versione che poi egli stesso dovette ritrattare. Quanto prima egli comparirà dinanzi alla nostra Corte d'Assise per rispondere di omicidio volontario premeditato e di mancato omicidio.

Gli infortuni sul lavoro e i dati dell'assicurazione obbligatoria

Roma, 7 sera.

Come è noto, gli industriali hanno la facoltà di provvedere alla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro sia presso la Cassa Nazionale Infortuni sia presso i Sindacati di categoria riuniti in consorzio. Dai dati raccolti nel 1931 risulta che tale assicurazione ha costituito un onere complessivo, per i datori di lavoro, di lire 298.334.211,94; di questa somma lire 234.472.283, 72 sono state erogate in indennizzi. La Cassa Nazionale Infortuni ha impiegato lire 153.097.532,50 in indennità sopra lire 190.331.019,45 di premi; i Sindacati hanno impiegato lire 81.374.850,13 su lire 97.983.192,48. Durante l'esercizio 1931 la massa di assicurazione si è ancora lievemente spostata a favore dei disoccupati, portandosi dal 33,30 per cento a 31,56 per cento.

La maggior percentuale gestita dalla Cassa Nazionale Infortuni comprende una notevole aliquota per imprese, stabilimenti, enti pubblici, che non hanno facoltà di scegliere l'istituto assicuratore. I Sindacati hanno la prevalenza in alcuni gruppi industriali quali l'elettrico (salari 191 milioni contro 99), il meccanico (salari 852 milioni contro 676), il tessile (salari 886 milioni) contro 418). Il patrimonio della Cassa Nazionale Infortuni, fra titoli, contanti, immob. ecc. ammonta a L. 253.939.519,96 che al netto dei fondi non appartenenti all'istituto e dei premi incassati in anticipazione si riduce a 199.337.636,07 lire. Il patrimonio dei Sindacati è di lire 21.163.048,15 che, sotto analoghe deduzioni, si riduce a L. 86.383.838,06. Sopra un debito di indennizzo rispettivamente di lire 101.318.767,35 e di lire 65.434.066,33, in patrimoni netti rappresentano una copertura del 73,07 per la Cassa e del 78,75 per i Sindacati.

Imminente ripresa delle trattative per il contratto salariale dei lanieri

Roma, 7 sera.

Sono state presentate in questi giorni al Ministero delle Corporazioni le nuove proposte formulate dai Sindacati per la stipulazione del contratto salariale integrativo del contratto nazionale laniero del giugno 1930 per gli operai lanieri del Biellese. Si prevede che le trattative saranno riprese in questi giorni, ed è veramente da augurarsi che siano conclusive.

L'inaugurazione del gagliardetto degli universitari fascisti di Alba

Alba, 7 sera.

Quest'oggi, alla presenza delle autorità, fra le quali il segretario federale Bonino, nonchè di numerose rappresentanze di Nuclei universitari fascisti della provincia, ha avuto solennemente luogo la benedizione del gagliardetto del Nucleo universitario fascista della nostra città.

Alle ore 16 precise, il lungo corteo formatosi in piazza Carlo Alberto e composto delle organizzazioni giovanili, del Fascio di Combattimento locale e di tutte le associazioni, si è recato al Teatro Sociale, dove il camerata Giordano, dopo la rituale benedizione, ha esaltato con commosse parole l'opera di educazione e di tutela che il Regime svolge in favore dei giovani.

Dopo di lui ha preso il ringraziamento a tutti gli intervenuti il fiduciario del Nucleo universitario fascista locale, il gagliardo Mongardi, cui ha fatto seguito, con elevati parole, il segretario federale. Ricomposto il corteo, i convenuti si sono recati al monumento ai Caduti, ove gli studenti hanno deposto una corona.

TORINO DI GIORNO

Il Segretario federale comm. Gastaldi ha trascorso la festa della Befana fra i bimbi dei rioni popolari, distribuendo loro i doni più graditi.

Una notte al buio

Una interruzione di luce, che per durata e vastità ha interessato tutta una zona cittadina, si è prodotta ieri sera, verso le ore 20, in corso Umberto, nel tratto compreso fra corso Vittorio Emanuele e corso Sommeiller. L'elegantissima arteria ed anche qualcuna delle vie adiacenti rimasero immerse per più ore in una oscurità che ci faceva ricordare i tempi ormai lontani della guerra e delle incursioni aeree e che i fari delle auto non riuscivano a diradare. Soltanto i fari abbaglianti delle automobili lanciate a corsa riuscivano a squarciare per un attimo, con effetti di scena a volte fantastici, la tenebra spessa.

La sezione della Guardia Municipale provvide subito ad avvertire il Comando, il quale, a sua volta, diede avviso dell'inconveniente alla Centrale elettrica: immediatamente partiva alla volta del luogo colpito una squadra di operai specializzati, per la ricerca del guasto, dovuto, credesi, a fusione d'un filo in cavo. Senonchè, data la difficoltà di identificare il luogo ove l'apertura di circuito s'era prodotta, gli operai rimasero inutilmente al lavoro sino a tarda ora, allorchè, sopraggiunta la nebbia, dovettero abbandonare le ricerche. Lo spettacolo offerto durante tutta la notte della via all'oscuro, nella caligine che avvolgeva la città — se la parola spettacolo si può usare là dove non si vede assolutamente nulla — è del resto solito. Chi giungeva dal teatro Alfieri, all'angolo di corso Vittorio si trovava improvvisamente di fronte ad una specie di baratro nero; l'oscurità cresceva più in là, man mano che ci si allontanava da quella specie di alone che i globi luminosi diffondevano, entro un breve raggio; lungo i filari di alberi, il passante aveva l'impressione d'essere su un sentiero di una foresta fitta, ove il sole non potesse giungere. La tenebra, dalla quale ad ogni momento pareva di veder sbucare Pucettino con i suoi sei fratelli in fila indiana, era tagliata a fette, irregolarmente dalle luci di corso Duca di Genova, in perfetta efficienza, e della via parallela. Poi si ripiombava nel buio.

Va data lode alle Guardie Municipali, che hanno esercitato, per tutta la notte, nella zona oscurata, un'attiva sorveglianza, per la tutela della sicurezza pubblica.

La « Wamar » offre 10.000 lire alle Opere assistenziali

In seguito alla recente cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto del Sindacato « dei Dopolavoro « Wamar » cui aveva presenziato S. E. il Prefetto, si sono stamane recati a Palazzo del Governo il gerente cav. Marchisio e due amministratori della Società « Biscotti Wamar » per consegnare a S. E. Ricci la somma di lire 10.000 da destinarsi alle Opere Assistenziali.

Il Prefetto ha vivamente ringraziato per la cospicua offerta e ha subito passato la somma all'E.O.A. in persona del Segretario Federale comm. Gastaldi.

La conferenza della signora Toeplitz

Nel salone della Pro Coltura femminile la signora Edvige Toeplitz terrà questa sera alle 21, l'annunciata conferenza che ha per tema « Problemi che ci riguardano ». Il vivissimo interesse che ha suscitato l'annuncio è dimostrato dalle numerose richieste che hanno pressochè esaurita la disponibilità dei biglietti.

Le persone che desidereranno udire l'ardita esploratrice, e fine dicitrice trattare alcuni dei problemi della vita femminile che stanno alla base di ogni più complesso problema sociale, dovrà perciò affrettarsi a richiedere i biglietti alla segreteria della Società in via Mercantini, 5.

TEATRI

La prima della *Luisa Miller* al Regio

La Direzione del Teatro Regio comunica: « Questa sera, sabato, alle ore 21, con la direzione di Franco Paolantonio, sarà data la prima rappresentazione della *Luisa Miller* di Verdi; interpreti: Gilda Dalla Rizza, Francesco Merli, Carlo Galeffi, Giulio Tomei, Nadia Kovacena, Ernesto Dominici, Natalia Nicolini e Luigi Cilla. La rappresentazione è in turno di abbonamento dispari.

Stasera la prima di *Crema di chic* al « Vittorio Emanuele »

Al « Vittorio » questa sera la Compagnia « Città di Milano » rappresenta *La crema di chic* (La presidentessa), operetta in tre atti su motivi di Stolz. Adattamento musicale di Carlo Lombardo.

La serata di Cimara all'« Alfieri »

All'« Alfieri », la « Compagnia della commedia » rappresenta, in serata d'onore di Luigi Cimara, *Tre rosso disperi*, di Denis Amiel.

Le repliche di *I pugni del signor Spaghetti*

La divertente commedia musicale di Ermilio Spalla *I pugni del signor Spaghetti* riscuote ogni sera al « Balbo » il più lieto successo dovuto anche all'accurata interpretazione della Compagnia di Mario Casalegno. Lo spassoso lavoro avrà quindi molte altre repliche.

Dopo Villafranca di Drovetti al « Rossini »

Dopo Villafranca, la visione storica in quattro atti e undici quadri di Giovanni Drovetti, che andrà in scena venerdì prossimo al « Rossini », ci riporta ai tempi in cui a Torino si preparava la libertà l'Italia e ne erano fautori tre grandi spiriti: Vittorio Emanuele, Cavour e Giuseppe Garibaldi. Col Re Galantuomo e col Conte Cavour vibravano le anime dei torinesi che seguivano con ansia l'avvicendarsi degli avvenimenti che fiorivano nell'anno 1860.

Nell'atto primo della vicenda ci troviamo di fronte a Cavour dimissionario, ma sempre vigile e nell'attesa che il Re cancelli le sapre parole che pronunciò e si decida ad affidargli le redini dello Stato. Nel secondo, Torino ed il Governo sono in febbrile agitazione per la spedizione dei Mille effettuata da Giuseppe Garibaldi. Nel terzo Cavour ha vinto la più bella battaglia politica della sua vita, e il Re parte per liberare le Marche e l'Umbria.

Il quarto atto è la sintesi della visione: Giuseppe Garibaldi saluta Vittorio Emanuele Re d'Italia.

L'autore non ha voluto che vi fosse intreccio e si è attenuto puramente alla storia, inserendovi figure di donne che erano in quell'epoca lustro e decoro delle famiglie patrizie torinesi e dei salotti che si aprivano ospitali ai patrioti esiliati e fuoriusciti.

Il rinnovamento edilizio torinese

ha ormai spostato il fulcro della vita cittadina intorno alla zona compresa tra piazza Castello e piazza Solferino. Seguendo a destra quell'importante arteria che è via S. Francesco d'Assisi, si perviene al numero 11, dove ha sede il reparto stoffe ed abbigliamenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese, e dove vengono venduti i soprabiti calibrati, ormai divenuti famosi per il loro taglio elegante e per il prezzo mite.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 7 gennaio 1933*)

TORINO	52	17	36	30	7
BARI	15	43	86	10	79
FIRENZE	22	73	29	50	58
MILANO	4	19	89	1	45
NAPOLI	15	43	67	66	54
ROMA	10	72	76	51	53
PALERMO	14	42	66	69	31
VENEZIA	90	14	33	52	49

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 20,30: Roma-Napoli: Trasmissione di opera da un teatro. — Parigi: « Il candeliere comm. in tre atti di Alfred de Musset — Toloss: Strumentale. Aria di opere comiche; musica militare; melodie; chitarre hawaiane; selezione dell'« Aida » di Verdi; orch. varie; musica da ballo; musica varia; jazz; musica da ballo spagnuola — Hellsberg: varie. — Stuhlsakerl varie. — Barcellona: concerto orchestrale. — Madrid: varie.

Seguendo la Cronaca

SCIATRICI - SCIATORI
Lire 160 - Lire 168
Eccovi i prezzi dello scelto corredo da sci che la Ditta
Leopoldo Grosso
Via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre
offre a titolo di *reclame*.
Confezionati in stoffe garantite impermeabili, di taglio perfetto e di gusto impeccabile, godono l'incontrastato favore della nostra distinta clientela.
Continui arrivi di tutte le novità per l'abbigliamento sportivo.

LA CURA CHE NON DELUDE
è quella nella *Biosparina*, il mirabile ricostituente per tutte le età. Tutti i *comprovati effetti* del vino di marsiglia, *assenza dei suoi inconvenienti.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: « Luisa Miller » di Verdi (Turno abb. dispari).
ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: « Tre rosso disperi » di Denis Amiel (Serata di L. Cimara).
CHIARELLA (Compagnia Ital. Fabo Mari). — Ore 21,15: « Il busto davanti allo specchio » di Ladislao Fodor.
VITTORIO EM. (Compagnia operette «Città di Milano»). — Ore 21,15: « La crema di chic » di Stolz e G. Lombardo.
BALBO (Compagnia Mario Casalegno). — Ore 21,15: « I pugni del signor Spaghetti » di E. Spalla.
ROSSINI (Compagnia « La Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « Lasciati servire da me » di P. Lovazzano; musica di Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Gira l'Italia » bizzarria.
MAFFEI: Ore 21,15: « Gran bazar », Rivista.
MOSTRA « AMICI DELL'ARTE » AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.
IL FARO (via Piazzo Delpiano, 14). — 15-18, 16-19,30: Mostra dei quadri e xilografie del pittore Paschetto; Mostra della strenna natalizia. Mostra turistica del Sestriere. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione della « Società d'incoraggiamento alle Belle Arti ». Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12,30; lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.
Y.M.C.A. (via Maestra, 6. — Mostra personale pittore H. Marmo; ore 10-12, 16-19 e 21-23. Ingresso gratis.

Spettacoli di domani

REGIO: ore 21: « Un ballo in maschera » di Verdi (popolare). — ALFIERI: ore 15,15: « Tre rosso disperi » di Denis Amiel; ore 21,15: « La maestrina » di Niccodemi. — CHIARELLA: ore 15,15 e 21,15: « Il busto davanti allo specchio » di Fodor. — VITTORIO EM.: ore 15,15 e 21,15: « La crema di chic » di Stolz e Lombardo. — BALBO: ore 15,15 e 21,15: « I pugni del signor Spaghetti » di E. Spalla. — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: « Lasciati servire da me » di Lovazzano e Fiorillo. — GIANDUJA: ore 15 e 21: « Gira l'Italia » bizzarria.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Mata Hari » con Greta Garbo.
VITTORIA: L'avventuriera di Montecarlo.
ITALIA: « Paradiso ». Film Cines.
SPLENDOR: Carosel modella. Polit. I. L. Lunedì: Romanzo di Elena Nil. G. Bennett.
IDEAL: Ragazza in uniforme. Canalavoro.
ALPI: Contessa di Montecristo. B. Helm.
STATUTO: Arsenio Lupin. J. e L. Barrymore.
BORSA: Chi la dura la vince. B. Keaton.
PRINCIPE: Real bar « Varietà. Successo.
SAVOIA: « Perpolesi » e Topolino.
TORINESE: Brigitte Helm in « Atlantide ».
VITTORIO: Notte a Versailles e Varietà.
AMBROSIO: Ballo Parigi., Ballo Berlino!..

I divertimenti

OGGI
al SUPERCINE IDEAL
RAGAZZE IN UNIFORME

Ecco il film che aspettavate! Il film originalissimo, che dice qualcosa di nuovo e che ottenne al Festival di Venezia il più caloroso successo, disputandovi il primato al *Dott. Jekyll*.

Non vi sono uomini nel film: tutte donne, ma vi sono tutte a posto in una meravigliosa atmosfera di poesia, di equilibrio, di perfezione. In realtà *Ragazze in uniforme* è un film perfetto, limpido, scorrevole, combaciato parte a parte, in un modo sorprendente. Per trovare un film di altrettanta perfezione e linduro, tutto oro e senza una scoria, bisogna risalire a quello che fu il « canto del cigno » del film muto, a quel famoso *Crepuscolo di gloria* con Janninga, che moltissimi ancora desidererebbero rivedere. *Ragazze in uniforme* è una creazione fortunata e inimitabile. Dello stesso genere non se ne potrà avere una seconda.

Oggi al CINEMA ALPI BRIGITTE HELM ne La Contessa di Montecristo

Ecco un dito « tagliato » apposta per la enigmatica figura della Helm! E' l'avventura di una comparsa cinematografica, improvvisamente presa dal desiderio di recitare nella realtà una « parte » che avrebbe dovuto durare pochi minuti. Il folle sogno si realizza, ed ecco Brigitte Helm lanciata nella « gran vita » in un fastoso hôtel internazionale: gioielli, pellicce, champagne, corteggiamenti... Ma una paurosa vicenda di ladri internazionali tutto travolge e la fiammata si spegne per lasciar intravedere sullo sfondo la dolcezza di un amore semplice e commovente. Buona parte dell'azione si svolge in un grande albergo alpino e lo stupendo paesaggio è una continua gioia per gli occhi. Aristocratica e scintillante la messa in scena: ottimo il parlato in italiano.

ARSENIO LUPIN contro SYLVIA SYDNEY al SUPERCINE STATUTO

E stavolta Arsenio Lupin deve cedere le armi e troncare per qualche giorno il meraviglioso successo delle sue avventure, perchè Sylvia Sydney, invadente, gli prende il posto con la sua grande interpretazione *Prigioniera*. Voi sapete chi è Sylvia Sydney, la deliziosa protagonista de *La via della città*. Bisogna cedere il posto... Perciò ancora oggi, allo *Statuto*, avremo l'irresistibile *Arsenio Lupin* coi fratelli Barrymore; domani, domenica, andrà in programma *Prigioniera* con Sylvia Sydney, e finite quelle rappresentazioni si riprenderà con *Arsenio Lupin*, che ha tutt'altro che esaurito la sua magica forza di richiamo e i suoi trionfi.

L'Avventuriera di Montecarlo

film di super-produzione che ha per protagonista la bellissima
LIL DAGOVER
avrà oggi la sua *prima* al *Cinema Vittoria*.

Oggi al CINEMA ITALA PARADISO

Il bellissimo film « Cines » con Sandra Ravel e Nino Besozzi. Direzione artistica di Guido Brignone. Ingresso L. 2,50.

PRESTIGIO DI RAZZA
con Menjou, Harding, al *Nazionale*: L. 2

Folle, Folle, Folle al « CENTRALE »
per: TARZAN, L'UOMO SCIMMIA
la « *strabiliante* » *creazione del '33*
Ore 14,30: Apertura casse.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Oggi spirava serenamente

Fracassi Luigi fu Prof. Andrea

La mamma Gemma Faccina ved. Fracassi e il fratello Mario che tanto lo amarono, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti, con le affezionatissime Amelia ed Antonietta ne danno il triste annuncio.

La cara salma verrà trasportata a Trino Vercellese per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia, ove alle ore 10 di lunedì 9 corr. avranno luogo i funerali.

Si ringraziano le gentili persone che si uniranno al loro dolore.

Torino, 6 Gennaio 1933.

Corso Operto 38.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri dopo brevissima malattia, chiudeva la sua operosa e onesta esistenza

Antonio Parola

Fabbricante frutti canditi

d'anni 62

La moglie **Pasqualina Boccardi**, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti, ne danno dolorosi il triste annunzio.

Non fiori, ma preghiere. La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 15,30, partendo da Via Cigna, 11 (A)

Oggi, dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, chiudeva la sua operosa esistenza all'età di 72 anni

Coletti Giovanni

Esercente

Angosciati ne danno il triste annuncio la famiglia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 8 corr. alle ore 10. Il presente avviso serve come partecipazione personale.

Cafasse, 7 Gennaio 1933. (10339)

Con ogni religioso conforto, è rimasta a Dio l'anima buona di

Cristina Paveglio ved. Nuccio

Ne danno il triste annuncio i figli Avv. **Arrigo**, Dott. **Alfredo R. Consolo**, **Adele** ved. **Missaglia**, col figlio **Umberto**, **Maria** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 9 corr. ore 10 partendo da via S. Francesco Assisi 22.

Si prega non inviare fiori. (10342)

Il 7 gennaio improvvisamente spirava con cristiana rassegnazione conforto dei SS. Sacramenti il

Geom. Alfredo Cecilio

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli **Carlo**, **Mario**, **Sandro**, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Domenica 8 corr. alle ore 16 in Monta d'Alba.

Torino, li 7 Gennaio 1933-XI.

Via Morosini, 17.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

La Famiglia **Galdano** vivamente commossa ringrazia quanti di presenza, con scritti e fiori si unirono a Lei nel la perdita del suo adorato

Galdano Domenico

La Messa di trigesima avrà luogo il 12 gennaio alle ore 9 nella chiesa di N. S. della Speranza (via Rondissone).

Si ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

(Castellano, Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Ripresa del giornale LA STAMPA

La Befana fascista negli stabilimenti industriali

Al Biscottificio Wamar: S. E. il Prefetto Umberto Ricci consegna i doni ai bimbi dei dipendenti.

Le maestranze della Michelin assistono nel loro locale alla proiezione di un cortometraggio da esse prescelto fra quelli della Befana a loro

Vita di "Rompighiaccio,,

Secondo gli ultimi dispacci da Leningrado il rompighiaccio «Malyghin» è abbandonato di 20 gradi e continua a far acqua. L'equipaggio ha dovuto essere sbarcato. Un altro rompighiaccio è stato inviato per trattare il salvataggio della nave. L'articolo che pubblichiamo descrive in modo completo le non comunemente conosciute caratteristiche tecniche e la vita a bordo di queste navi artiche.

Il rompighiaccio è un oggetto specificatamente russo quanto il samovar. Non c'è paese in Europa che costruisca rompighiaccio per proprio uso; non c'è paese che ne provi il bisogno: dovunque i mari sono liberi; in Russia soltanto, una volta venuto l'inverno inesorabile, essi sono prigionieri dei ghiacci. Questi ghiacci che li incatenano, bisogna romperli, se non si vuole essere tagliati dal resto dell'universo.

Naso strarusso

Chiunque non abbia mai visto un rompighiaccio all'opera se l'immagina volentieri con un «tagliamare» anzi un tagliaghiaccio affilatissimo, e perciò gli attribuisce un naso eriano a lama di coltello. Ebbene no, affatto: il suo naso è un naso russo, pesante, schiacciato; è il naso di un mugik, ed è con l'aiuto di questo grosso naso che la nave scala il ghiaccio, lo rompe, discende con fracasso, si rialza di nuovo e di nuovo ricade. I ghiacci urlano lo scafo, scricchiolano, vanno in frantumi con fragore di cannonate. Si è obbligati ad aprire un passaggio attraverso il ghiaccio, come si farebbe se si trattasse di trincee nemiche. E' la guerra, la lotta, il combattimento — fortunatamente non quello dell'uomo contro l'uomo, ma dell'uomo contro gli elementi.

Subitamente, i cannoni di ghiaccio si sono taciuti. La battaglia si è calmata, tutto è fermo. Voi vi lanciate sul ponte. L'improvviso silenzio è più profondo che mai dato il baccano di poco prima. Tutto intorno, non sono che spoglie di ghiacci assurdi e sventrati, frantumi, blocchi informi. E gli occhi sono abbacinati dal biancore dei campi di ghiaccio ancora inviolati.

Sulla passerella, il capitano pronuncia la più grossa imprecazione della lingua russa: sembra che nel nostro ardore abbiamo perduto ogni misura: il rompighiaccio si è spinto troppo lontano, su ghiacci talmente spessi che resistono al peso mostruoso e, salvo la pressione della nave, si limitano a scricchiolare, senza cedere nè spezzarsi. E' giocoforza battere in ritirata e raggirare i trinceramenti di ghiaccio in luogo d'attaccarli di fronte. Ma la ritirata non è comoda. Siamo inchiodati. La macchina fa marcia indietro a, con tutti i suoi 6000 cavalli, si sforza di far ricadere la nave dall'alto del ghiaccio in acqua. Fatica perduta. La macchina resta impotente, inutile: scuola ferma, l'elica silenziosa. Gironzolammo, la sala delle macchine continua a vivere di una vita misteriosa: vi è qualche cosa in movimento.

Una barca che... fa acqua

Cinque minuti sono trascorsi, poi sette, poi dieci e, di colpo, vedete la nave, grigio anfibio d'acciaio, inabissarsi pesantemente da un lato, poi dall'altro, una volta, un'altra volta ancora...

Per chi non conosce il segreto del rompighiaccio ciò può sembrare miracoloso. Questo segreto, eccolo: lo scafo del rompighiaccio è a doppio fondo fra il fianco esterno e quello interno ci sono delle enormi cisterne d'acqua, e, in questo istante, delle pompe centrifughe colossali sono messe in azione per «far acqua» e in pochi minuti ne gettano migliaia di tonnellate sul ghiaccio per rendervi viscido ed aiutare così l'anfibio bloccato a tornare nel suo elemento.

Ma ecco che a poppa l'acqua ripresa a bollire: è l'elica che s'è rimessa al lavoro e, di nuovo, il capitano, diritto sulla passerella, schiuma di rabbia: siamo troppo solidamente incatenati, lo scuotimento non ha servito a nulla. Se vogliamo lasciare il ghiaccio e rimetterci in marcia, dobbiamo utilizzare altri mezzi, per esempio... le ancore.

— Cosa dite?... le ancore?... per rimettersi in marcia? Un'ancora, scusate l'ignora, serve a mantenere una nave saldamente ancorata!

— D'accordo! solamente, una nave paradossale come il rompighiaccio possiede delle ancore che servono a spingerlo.

Ecco dunque queste ancore calate sul ghiaccio, dietro la nave, e attaccate ai ghiacci. Diggià, le nere formiche umane tornano correndo sulla nave. Nella sala delle macchine, le pompe ricominciano a strepitare: stavolta è dietro, nella cisterna che fanno passare l'acqua e, lentamente, la nave si appesantisce all'indietro, sprofonda, mentre si raddrizza davanti. Ecco fatto.

— Indietro a vezza forza! — comanda il capitano. Si sente il ribollimento dell'elica e contemporaneamente il sordo rumore prodotto dagli argani delle ancore: con tutte le loro forze riunite, elica ed argani tirano indietro, nell'acqua, il rompighiaccio bloccato.

Infine, il capitano ha tolto il berretto, asciuga abusivamente la fronte in sudore: il rompighiaccio ha rotto la sua catena, è libero. Marciando a ritroso, batte in ritirata. E di nuovo i ghiacci scricchiolano e crepitano sotto lo scafo. La ritirata non ha d'altra parte altro scopo che quello di scoprire il punto debole del nemico, per riprendere in seguito il combattimento...

Il metodo «sotterraneo»

Ma avviene talvolta che attorno ai rompighiaccio i campi scintillanti, dai ghiacci impassibili, inesorabili, rinserrino il loro blocco in tal modo che non è possibile scoprire il minimo punto debole, la più piccola fessura. In tal caso il rompighiaccio adotta il metodo denominato «sotterraneo», caro ai cospiratori. Si ricorre per questo ad un'elica, impercettibile all'occhio, posta in fondo e sul davanti della nave; il getto dell'acqua, diretto con forza ed abilità, scava, rode poco a poco il ghiaccio nei suoi strati più profondi. E all'ora del prossimo attacco, il ghiaccio nemico si troverà già indebolito; così indebolisconi le armate lavorate da una propaganda sediziosa. Allora il ghiaccio è incapace di resistere all'assalto, il rompighiaccio ha forato, esso deve stavolta la salvezza all'elica anteriore.

La cospirazione, come ciascuno sa, non è mai una cosa di tutto riposo, e la funzione dell'elica anteriore non presenta minori pericoli: accade spesso che i ghiacci accorpandone il nascondiglio, vengano a spezzare l'asse ora e le sue forti pale d'acciaio. E' vero che il rompighiaccio è sempre munito di un palombaro. Eccolo dunque che s'avanza verso il bordo, rivestito dello scafandro che lo fa somigliare ai marziani di Wells. Fra un'ora il suo lavoro sarà terminato, la pala infranta sarà sostituita da una pala di ricambio. Ma come garantire che fra un'ora questa non sarà a sua volta inservibile frantumata? E' per questo che si preferisce ora costruire i rompi-ghiaccio senza l'elica anteriore, tanto più che l'anfibio ha sempre a sua disposizione il mezzo in onore presso le contadine russe: una volta esaurito il serbatoio delle loro ingiurie, esse presentano al nemico il posteriore, rialzando le sottane. Il rompi-ghiaccio non si comporta diversamente: nelle ore difficili presenta ai ghiacci il posteriore, ed è con l'elica posteriore che li scava, in luogo d'impiegare l'anteriore.

Occorrono ai rompi-ghiaccio dei fianchi particolarmente forti, — la membratura, — una pelle d'acciaio particolarmente dura, — scafo doppio, doppio fondo, — per non essere schiacciato dai campi di ghiaccio che lo serrano nelle loro morse. Ma una solidità passiva non basterebbe: occorre una singolare e astuta pieghevolezza, qualche cosa come il «buon senso» russo.

Albero genealogico

I rompi-ghiaccio sono ancora poco numerosi, non sono più di una dozzina per il servizio di comunicazione attraverso quattro mari russi. Il loro avo è il «Yermak», il più grande di tutti i rompi-ghiaccio costruiti finora. Il nonno «Yermak» vive ancora e continua a lavorare: tali erano la solidità e la sicurezza delle costruzioni inglesi al tempo in cui la sterlina era una cosa solida e sicura. E' a New-Castle, nei cantieri Armstrong, che fu costruito il «Yermak» su progetto dell'ammiraglio Makarov, ucciso durante la guerra russo-giapponese.

Dopo il «Yermak» la Russia restò molto tempo senza costruire rompi-ghiaccio, ed è soltanto alla vigilia della Grande Guerra che fu data al «Yermak» un discendente: lo «Tzar Mikhail Féodorovitch», il quale fu detronizzato dalla rivoluzione e porta ora un altro nome, — non so più quale; mi ricordo invece perfettamente del rompi-ghiaccio stesso perchè tutti i progetti relativi passarono per le mie mani. Quello czar — come tanti altri dei nostri czar — aveva avuto i tedeschi per fornitori: è a Stettino, nei cantieri «Vulcain» che il rompi-ghiaccio era stato costruito.

E poi, venuta la guerra, ecco tutta una sciiata, tutto uno sciame di rompi-ghiaccio: il «Sant'Alessandro Nevsky», diventato «Lenin» dopo la rivoluzione, il «Krassin» — prima chiamato «Sviatogor» — i due gemelli, il «Minine» e il «Pojarsky», l'«Ilya Mouromets» e ancora cinque o sei rompighiaccio di piccola mole.

Tutti questi rompi-ghiaccio, costruiti in Inghilterra, portano traccia del mio lavoro, soprattutto l'«Alessandro Nevsky» altrimenti detto «Lenin»: sono io che ne avevo fatto il primitivo progetto, e non un solo disegno è passato al cantiere senza essere stato preventivamente controllato e firmato: «Chief Surveyor of Russian Icebreakers Buildings E. Zamiatine».

Il «Lenin» — nel quale nessuno a quell'epoca poteva prevedere il futuro portatore di questo nome — era stato pure costruito a New-Castle.

Se si deve credere agli specialisti (quelli dei rompi-ghiaccio sono dei critici altrettanto severi e competenti quanto i critici letterari), il «Lenin» sarebbe il migliore di tutti i rompi-ghiaccio sovietici. Solo il famoso «Krassin» alla cui costruzione ho preso parte meno attiva — può rivaleggiare con esso.

Costruzioni inglesi

Ma come? Tutti i rompi-ghiaccio russi sarebbero dunque importati dall'estero? Certo, sì, ma se si guardassero più da vicino, si troverebbero ben altre cose ancora che oggi passano per specificatamente russe e che non sono in realtà che materiale d'importazione. Persino il... marxismo, nato, come si sa, in territorio tedesco. Persino il... samovar, che era già usato presso i Cinesi 2000 anni avanti Cristo.

Ma il valore dei fatti è nullo: il samovar è russo e lo resterà.

Poco importa che siano costruiti all'estero; poco importa che non siano che una dozzina, dal momento che assolvono il loro compito, quello di aprire una via d'Europa in Russia, nei ghiacci mortali, indifferenti, impenetrabili.

Ciascun rompi-ghiaccio compie esattamente la stessa funzione che diede al «Krassin» una così grande celebrità. Il «Krassin» ebbe semplicemente più fortuna dei suoi confratelli. La sorte degli altri rompi-ghiaccio è simile a quella dei «Soldati Ignoti» al tempo della guerra.

Ma l'opera del «Soldato Ignoto» è dunque per questo meno grande di quella del fratello conosciuto? Per me, invece, essa è più grande, perchè l'Ignoto non incassa, quale compenso della propria pena, la moneta sonora della gloria.

EUGENIO ZAMIATINE.

Il contributo di sangue degli italiani nelle campagne di Napoleone

Roma, 7 sera.

Delle vicende dei soldati italiani di Napoleone I, che costituiscono una pagina gloriosa della nostra storia, un collaboratore delle *Forze Armate* trae argomento per alcuni interessanti rilievi. Dal 1796-97, dopo le prime vittorie di Napoleone nell'Alta Italia, nel 1815 nel formimeno al Cèrso un grandissimo numero di buoni soldati. Si può calcolare che in quindici anni siano stati all'incirca non meno di 800 o 900 mila, i quali, o inquadrati nelle unità francesi o inquadrati in vere e proprie unità italiane, parteciparono a tutte le campagne napoleoniche da quella del 1800 in poi. Si pensi che alla sola campagna di Russia del 1812 parteciparono 28 mila italiani.

«La quale cosa sta a dimostrare — nota l'autore dell'articolo — se non altro che gli italiani si battevano senza risparmio, ma si battevano anche bene, cioè con ardire e con valore, tanto che Napoleone, che nel 1796 — sotto l'impressione del primo momento — aveva scritto essere noi della gente da poco, nel 1809 (bollettino di guerra del 23 maggio) era obbligato a dichiarare come i reggimenti italiani si fossero «coperti di gloria in tutte le occasioni», e dopo il 1815, dettando a Sant'Elena le sue memorie, si mostrava convinto che «*dans un avenir plus ou moins éloigné* il nostro Paese sarebbe riuscito a costituirsi a dignità di nazione sotto una sola bandiera». Se i soldati non furono meno di 800 mila, ben maggiore fu la proporzione degli ufficiali. Molti di questi ufficiali, oggi del tutto dimenticati, salirono a chiara fama per valore, per accortezza e per capacità e l'articolista ricorda Scarlata, Costanzo e Chiarizia, Paroletti, Olivieri, ecc., nomi tutti di uomini fra i meno conosciuti dei moltissimi che servirono nelle file napoleoniche. Tra questi i piemontesi Maurizio Fresia d'Oglianico e Camillo Paroletti, generali ambedue, avevano partecipato alla battaglia famosa di Austerlitz, di Jena, di Wagram, della Beresina, di Dresda, di Montmirail e di Waterloo, meritando elogi dallo stesso Napoleone.

«Questi nomi di valorosi ufficiali napoleonici chi li conosce? Chi li ricorda? Neanche nelle enciclopedie che vanno per la maggiore forse li lettore li troverebbe annotati. Ebbene di nomi sconosciuti come questi se ne potrebbero ricordare a centinaia. E non soltanto di valorosi combattenti, ma anche di organizzatori, di logisti, di insegnanti, di studiosi militari, onde ben a ragione la pagina di storia segnata dai soldati italiani di Napoleone non deve essere dimenticata».

Contadino che curava la tubercolosi con decotti di foglie

Lecce, 7 sera.

Da qualche tempo il contadino Salvatore Gnomi fa parlare di sè perchè pretende di aver trovato il modo di guarire la tubercolosi mediante un decotto di alcune foglie di piante. Sta di fatto che quattro o cinque persone afflitte da tubercolosi, accorse da lui per essere curate, affermano di essere guarite in seguito alle sue cure. Tuttavia il Gnomi, denunziato per esercizio abusivo della professione di medico, ha scontato una condanna. A quanto egli ha detto si tratterebbe della utilizzazione di alcune piante della locale flora, di natura spiccatamente officinali. Queste piante, sottoposte ad uno speciale trattamento, avrebbero il potere di cicatrizzare in breve tempo le lesioni polmonari determinate dal bacillo di Koch.

Gente specciata dai medici avrebbe, in seguito alle di lui cure, recuperato la salute, al punto da poter riprendere le precedenti occupazioni senza se mai nulla avessero sofferto.

Tra i casi di guarigione che meglio avrebbero contribuito a consolidare la fama dello Gnomi, particolare segnalazione meriterebbe quello di un certo Biagio Giardini, di Casarano, ma domiciliato a Poggiardo e attualmente a Bengasi, dove presta servizio quale agente municipale.

Sarebbe inutile aggiungere che la notizia di siffatti risultati, propagatasi per tutta la provincia, ha fatto sì che la casa dello Gnomi sia divenuta mèta di un ininterrotto pellegrinaggio da parte di numerosi tubercolotici, provenienti dalle località più lontane; non li loro si risolve spesso in un viaggio inutile, data la riluttanza a prendere nuove cure dopo la diffida ricevuta dalle Gnomi da parte delle competenti autorità.

SPECCHIO A TRE LUCI

Per la stagione di Carnevale

Carnevale è arrivato, con le riunioni mondane, il Teatro Regio, i concerti...

E' il momento, questo, in cui si parla maggiormente di moda, di cambiamenti e di idee nuovissime, in cui la preoccupazione delle eleganti consiste nel raggiungere quell'ancora di più che, se costituisce l'incerto gradito delle sarte e delle modiste, è lo scoglio dei bilanci!

Veramente; per essere esatti; dovrei dire sarebbe lo scoglio dei bilanci domestici, perchè nella moda di oggigiorno in tutto, tende alla praticità, tanto vero che tutti i modelli... sono trasformabili! Come già una volta ebbi a dirvi.

I rigori della crisi hanno permesso le maniche ed i colli distaccabili a volontà, le sciarpe fermate da discreti ed invisibili bottoni a molla...

Le ghirlande in fiori (di cui vi ho già parlato), le piccole cappe in paglietta e in perle; o, semplicemente in velluto; in raso; in *chiffon*... e le giacchettine di lamina a fiori e di pelliccia...

Canto cose; per cento gusti diversi.

L'amico Bompard mi ha mandato, oggi, una dimostrazione... tangibile di questi miei consigli.

Guardate, lettrici gentili, queste «*tre*» variazioni su di *un solo abito*. Non vi sembra che, tradotte in pratica, debbano essere una cosa, anzi, tre cose, molto belle?

Se la parte superiore fosse in velluto *mussolina* e l'altra in tresso setinato (in tinta o contrasto) il vestito sarebbe forse di una originalità, un po' stancante, ma, se si scegliesse, oltre al modello in tinta opposta, anche un colore in sfumatura, ed un altro eguale al *fondo* (per ottenere tutti e tre gli effetti), la spesa non sarebbe eccessiva e, per lo meno... potreste cambiare toletta senza soverchi scrupoli! Non vi pare?

Ma queste settimane di brillantissime che — chi più, chi meno — tutte ci prepariamo a vivere; sono, intanto, quelle che insensibilmente ci conducono verso la Primavera...

Ecco perchè non esagero affermando che: «questa è (anche) l'epoca in cui si comincia a parlare di moda primaverile!».

Lasciando da canto le toilette da sera vi dirò come, per giorno, sembra che la stagione dei fiori voglia dare più accentuare il grande «favore» ottenuto sinora dagli abiti «tipo sport» e mattinieri dando loro una linea, ancora più netta e precisa e imponendo stoffe sempre più sobrie di tinta e resistenti all'uso.

La figura apparirà maggiormente allungata e scollita, grazie alle giacchettine aderenti, alla «blusa» attillata, ed alla gonna che sarà (lo è già adesso) ridotta alla sua minima espressione.

Quasi tutte le gonne, infatti, rinunceranno definitivamente alle pieghe confermando, quindi, le decisioni prese, già al principio dell'inverno in corso, essa sono e saranno assolutamente diritte e strette pur senza affatto intralciare il passo.

Mantelli e giacche continueranno ad ottenere dei brillanti risultati con le spalle sempre più larghe (ma non esagerate di linea per merito del taglio perfetto) e la vita sottilissima. D'altra parte le maniche saranno meno complicate, ed intarsiate, che per il passato e verranno adottate delle chiusure meno capricciose.

Negli abiti *tailleur* (troviamo una parola italiana, signore!) vi sono già delle maniche senza alcuna guarnizione, di taglio perfettamente maschile, generalmente *genere raglan*.

Le grosse e morbide stoffe «tipo sport» sono apparse, sin d'ora, e dimostrano chiaramente che saranno le preferite della entrante stagione.

Cosa logica, del resto, poichè dissi che — sempre più saranno ben visti i vestiti per la cui confezione esse sono state create. Avremo, dunque, delle stoffe morbidissime, che permetteranno anche ai nostri grandi lanieri italiani di mettere sul mercato roba bellissima e di squisito disegno.

Stoffe a coste, a nido d'ape, a righe, a zampe di gallina... Sarà la prima volta che una signora desiderarà «le zampe di gallina»... ma siccome queste non sono... *quelle* (contro le quali si accaniscono tutti i varii Istituti di bellezza con le loro pomate miracolose), ma si tratta invece del «materiale» per un abito elegantissimo, il mistero è subito chiarito.

Per le toilette da pomeriggio avremo il «moire di lana» e la lana di Angora leggerissima, il Yerey (in lana e seta con sfumature delicatissime di tinte fuse in modo veramente delizioso), le stoffe crespate e arricciate e finalmente i tessuti di lana decorati (è la parola) con disegni artisticamente armoniosi.

La primavera sarà un vero trionfo per le camicette, i «gilets», i piccoli «boleri» che daranno il «via» al capriccio ed alle trovate del buon gusto, e che sono già — lo si capisce facilmente — destinati ad un posto (meritatissimo) d'onore.

Anche quei mille nonnulla e quei graziosi dettagli permetteranno cuna o più variazioni sullo stesso modello», e sarà tanto di guadagnato.

I guanti si semplificano e si prevede un ritorno del guanto cortissimo. Ma non posso accertarvelo.

La veletta sarà indispensabile.

I cappelli vedremo un po' simili agli ultimissimi d'oggi, ma l'ala salirà (nelle forme a campana) delle grandi varianti.

Nulla, per adesso, posso dirvi delle *pellie*; tranne che si prevede molto «la grossa treccia». Del resto non credo che abbiate bisogno, subito, di un cappello di paglia: tutto al più — suppongo — preferirete un modellino di berretto per andare fra le bianche navi.

Ma se parlassi di *sport* dovrei, già adesso, dire quello che voglio raccontarvi un'altra volta, signore mie!

Torniamo dunque alla primavera, volete?

I colori che porteremo?

Ancora moltissimo il grigio; ma più sulla sfumatura argentata che sul «tortora». Ancora il blù bavagna e (per gli abiti eleganti): immaginatevi in voga tutti i colori che per addesso vedete soltanto nei cappellini di velluto.

Molti fiori: all'occhiello; e sui cappelli grandi, o piccini. (Grandissimi o piccolissimi, avremo — pare — molti fiori).

Borsette a manico in pelle «sempre più difficile».

E, naturalmente; rivedremo subito le prediletteVolpi argentate; i *pekes*, le cravatte di martora e di ermellino.

Serviranno, prima: per riparare veramente dal freddo... e poi: per far finta di sentire un freddo inesistente sotto i tepidi raggi d'Aprile.

LIVIA.

LA NASCITA DEL BLU' "ELEONORA,,

Annunciamo la nascita d'una nuova tinta di moda. Essa è stata battezzata «blu Eleonora»: si tratta infatti d'una nuova sfumatura di blu. Descrivere a parole una tinta non è cosa agevole. Possiamo dire che si tratta d'un blu pallido, freddo, tra l'azzurro del ghiaccio, l'azzurro madreperlaceo, il grigio-acciaio. Tra poco tutti lo conosceranno per averlo veduto coi propri occhi.

MANICOTTI DI PIUME

Le signore coraggiose «à la page» anticipano già, nelle giornate più miti, quello che sarà una caratteristica della prossima primavera e, al passeggio mattutino, infilano le mani in manicotti di piume a varii e vivi colori. In primavera questi manicotti conquisteranno certo tutti i cuori; tanto meglio, se si arriva prima. Le piume adoperate non sono d'un colore unito; si preferiscono quelle che, di fondo scuro, hanno riflessi azzurri, verdi, rossi o violetti. Spesso, a complemento del manicotto, si porteranno anche piccoli boleri lisci o lunghi pelzi di piume.

SCIARPE DI BROCCATO

Nella moda invernale le sciarpe triangolari di broccato si sono affermate con qualche ritardo, ma con successo tanto maggiore. Coi soprabiti da sera, specie se di velluto nero, si portano comodate lunte e sempre di fiori. Alle volte non si dispongono col soprabito, ma si tengono al collo anche con le vesti da sera.

TECNICA E GIOIELLI

Nell'età della tecnica si gradisce, a quanto pare, che anche i gioielli ne suggeriscano l'idea. Con un compiacimento fanciullesco si usa ora mettere in vista il meccanismo degli orologi d'ogni genere, specialmente da polso, sostituendo un forte vetro alla cassa. Per gli orologi da polso si giunge così a portarli non col quadrante, ma con gl'ingranaggi in alto, per poter osservare sempre il lavoro della rotella. Si non occorre staccare dal polso l'orologio per leggere l'ora: premendo su un bottone, una molla fa girare l'orologio presentando il quadrante.

VESTI DA CAMERA

Sempre ampi e morbidi di pelliccia, applicati alle vesti da camera, sono una moda che si va sempre più affondando. La pelliccia è bianca o di delicate tinte pastello, adatte al colore della veste da camera. La stoffa più usata è il rosa di colore vivo, non mai quello fodera dell'epoca.

Trentasei ore «chez Maxim»

La dimissioni di un impiegato di banca

Parigi, 7 sera.

Quel caffè parigino che una brillante commedia di Giorgio Feydeau rese celebre in tutto il mondo ha ricevuto oggi la sua consacrazione giudiziaria. Ma non è «la dame» di quel caffè che è comparsa oggi davanti al giudice della quindicesima sezione del tribunale correzionale bensì due damigelle Ginetta e Albertina che si alzarono all'invito del presidente che chiese loro:

— Riconoscete la materialità del delitto?

Dopo essersi consultate con lo sguardo le due damigelle preferirono negare ciò che del resto è nel piano dirittizio di ogni imputato.

La stessa risposta diede il signor Amedeo gerente dello stabilimento che, compassato e pieno di dignità, sedeva accanto alle due prevenute, imputato di complicità.

Il fatto che ha dato origine al processo odierno è questo. Il 5 gennaio 1932 Giovanni Kerviste, modesto impiegato di una banca di St. Germain, arrivava a Parigi con venti mila franchi nel portafoglio che appartenevano alla banca stessa. La reminiscenza di letture gaie e la fame dello stabilimento lo condussero subito sulla soglia del caffè famoso da dove ne usciva 36 ore dopo senza un soldo ma ricco di ricordi e forse più ricco ancora di distinzioni. Mediante un onorario di 2400 franchi, cifra di gran lunga superiore alla «quotazione» sul mercato parigino della galanteria, specialmente in tempo di crisi, Ginetta e Albertina avevano tenuto compagnia al giovane per 36 ore. Il gerente Amadeo lo aveva poi curato in modo speciale accogliendogli le migliori sigarette da 50 franchi la scatola e i sigari più fastosi da 300 franchi l'uno. Per le sue cure premurose egli aveva ricevuto fra le altre testimonianze di soddisfazione la mancia di 900 franchi per un conto di 3100 franchi. Dei medici alienisti conclusero che tali generosità non erano solo l'espressione di un temperamento prodigo ma un segno di debolezza di mente, e in favore del disgraziato impiegato internato in una casa di salute per malattia mentale dalla quale non si sa se uscirà è intervenuta una sentenza di non luogo a procedere.

Contro le due ragazze e il gerente è stato però iniziato processo per ricettazione, reato che risultò insussistente perchè i tre non sapevano che il giovane impiegato s'era appropriato del denaro della banca e lo hanno appreso solo in istruttoria quando naturalmente il denaro ricevuto era già sfumato. Ad ogni modo il caso si prestava a discussione per l'individuazione del responsabile. La requisitoria definitiva designava l'ex-proprietario del bar. Ma poichè questi nel frattempo è morto, si è appreso che il famoso stabilimento è diventato proprietà di una società anonima e che — al fine del processo — occorreva che un rappresentante della società stessa venisse designato. Perciò il dibattito dopo le prime parole è stato interrotto e rinviato alla settimana prossima.

Lancio di selvaggina nel Valenzano

Valenza, 7 sera.

A cura della Società federata dei cacciatori, nella giornata di oggi sono state lanciate oltre cinquanta coppie di pernici nei territori di Valenza, Pecetto di Valenza, Rivarone e Fassignana.

Inoltre per aumentare il patrimonio cinegetico della plaga la stessa società provvederà prossimamente a lanciare un buon numero di lepri e quaglie, agevolando così i 400 cacciatori della città e permettendo nel contempo un notevole sviluppo della selvaggina nobile.

Altoparlanti sui tram praghesi

Praga, 7 sera.

I bigliettari delle tranvie elettriche di Praga usano dire a ogni fermata il nome della strada o della piazza in cui avviene la sosta. Specialmente di inverno però a motivo delle porte chiuse o dei vetri gelati, i nomi i passeggeri non li odono. Per eliminare tale inconveniente si pensa ora di montare nell'interno delle vetture degli altoparlanti e sulle piattaforme dei microfoni ai quali i bigliettari possano affidare la dicura segnalazione delle fermate.

DOVE PASSA LA RAFFICA DELLE DEVASTAZIONI SERBE

Sette vedute della Dalmazia: Traù, Sebenico, Spalato. Su queste città si esercitano le squadre d'azione dei serbi. Le prime cinque fotografie mostrano Traù, l'infelice cittadina testè deturpata irrimediabilmente dalla banda del capitano distrattuale Anicic. Ecco da sinistra a destra e dall'alto al basso: Panorama di Traù; la Porta marina con il leone che ora è stato distrutto dai serbi; il castel Camerlengo, sul mare, col leone semidistrutto, a due terzi dalla base del mastio; il palazzo Cippico; la cattedrale di Traù. In basso: a sinistra il duomo di Sebenico; a destra il Peristilio di Spalato guastato dal pauroso fantaccio, opera del « Michelangelo jugoslavo », che i serbi hanno fatto innalzare recentemente. Rappresenta Gregorio di Nona, il vescovo che sostenne nella liturgia l'uso dello slavo al posto del latino.

Calci racchette e pedali

Risalendo negli anni...

La Lazio fu la prima società a coltivare a Roma il gioco del calcio, seguita prima dalla Virtus e dal Romana, e poi dalla Juventus; nel 1901 vinse il primo campionato romano organizzato dalla Virtus, e nel 1909-10 il primo campionato della F.I.G.C. che, allora, per il Lazio, era solo di terza categoria. Da allora la Lazio fu, sino alla grande guerra, dominatrice incontrastata dei campi romani, fino a meritarsi l'appellativo onorifico di « piccola Pro Vercelli del sud». Fu in seguito volta a volta dominata da Roman, Juventus, Fortitudo e Alba ma, anche quando cadde, cadde in piedi, da forte.

Quando Alba e Fortitudo furono ammesse in Divisione Nazionale, anzichè ricercare fusioni e abbandonarsi allo scoramento, lottò da forte e, vincendo mille difficoltà, vinse il campionato di Prima divisione del Lazio e tornò alla ribalta. Il tirocinio laziale è stato irto di spine, ma ora la società è un organismo sano, saldo, che può guardare con fiducia all'avvenire.

La Fiorentina

La Fiorentina ha fatto incetta di « assi » per puntare alla vittoria assoluta, ma i risultati non sono stati, almeno nel girone di andata, quelli sperati. Non sempre bastano dei « grandi nomi » per il buon funzionamento di una squadra, ma c'è da prevedere che, se non continuerà nell'undici di Pitto la cinematografica successione di uomini che si è avuta sinora, nella seconda parte del campionato la Fiorentina potrà cogliere vittorie degne della classe dei suoi elementi. Ecco i dati dei singoli giocatori: Antoniak Germano, nato a Montevideo nel 1910, proveniente dal Misiones; Ballanti Bruno, nato a Tivoli nel 1906, proveniente dalla Roma; Bigogno Giuseppe, nato ad Albizzate nel 1909, proveniente dal Legnano; Bonesini Antonio, nato a Verona nel 1910, proveniente dal Verona; Borsi Giuseppe (I), nato a Nizza a Mare nel 1912, proveniente dal Casale; Gazzari Renzo, nato a Lezina (Dalmazia) nel 1907, proveniente dalla Triestina; Gringa Carlo, nato a Montevideo nel 1912, proveniente dal Peñarol; Magli Renzo, nato a Bologna nel 1908, giocò sempre nella Fiorentina; Neri Bruno, nato a Faenza nel 1910, giocò sempre nella Fiorentina; Petrone Pietro, nato a Montevideo nel 1905, proveniente dal Montevideo; Pitto Alfredo, nato a Livorno nel 1906, proveniente dal Bologna; Piziolo Mario, nato a Castellammare Adriatico nel 1909, giocò sempre nella Fiorentina; Prendato Gastone, nato a Padova nel 1910, proveniente dal Padova; Sarni Vincenzo, nato a Montevideo nel 1909, proveniente dal Peñarol; Vignolini Renato, nato a Pistoia nel 1906, proveniente dalla Pistoiese.

Un tempo ed ora

Il tennis moderno è come l'equilibrio del pendolo tra due lunghe oscillazioni. E' una combinazione sensata, ben ragionata, dei migliori trucchi di tutte le epoche. In origine il tennis produsse il lanciatore alle linee di base. Questo primo periodo di gioco, che durò circa venticinque anni, vide dei campioni come S. H. Smith, A. W. Gore e R. D. Sears, e continuò sino al periodo di transizione che illuminò con la sua maestria il gran giocatore William A. Larned. Ebbene, durante gli ultimi dodici anni di quel periodo, che finì verso il 1911, si potettero osservare dei giocatori che si esercitavano alla scuola delle nuove maniere di attacco. Colui che piazzava la palla a meno di un metro e cinquanta dalla linea di base, era appena degno di considerazione. E la velocità, quale la consideriamo noi oggi, fulminante, invadente e tumultuosa, era ancora sconosciuta. Larned dava animazione e movimento ai suoi colpi, ma si potevano confrontare con le parate schiaccianti, del tipo di quelle di Jhonston o Anderson?

E' durante quel periodo, dal 1907 al 1914, che apparve un giocatore in anticipo di dieci anni sulla sua epoca. Era Norman E. Brookes, il « mago australiano ». Mentre gli altri giocatori non sapevano nulla del gioco sopra tutti i campi del terreno, Brookes studiava e giocava con una padronanza e una sicurezza straordinarie. Brookes fu in realtà il primo vero giocatore sopra tutti i campi di tennis. Ma dopo la guerra, nuovi giocatori dello stesso stile si sono messi in evidenza: Vincent Richards, Henry Cochet, René Lacoste e altri.

Campione del mondo

Il campione mondiale di mezzofondo dietro motori, il francese Giorgio Paillard, ha fatto, il 1. gennaio, la sua rentrée a Parigi, dopo un lungo periodo di riposo. E' interessante conoscere in qual modo l'atleta, rivestito della maglia bianca fasciata dei colori dell'iride, ha trascorso questi mesi di relativa inattività.

« Io non ho mai cessato di allenarmi — ha dichiarato Paillard ad un giornalista che lo ha intervistato — ma dalla fine della stagione estiva sono andato a trascorrere alcuni giorni a Segré, mio paese natio. Dopo il mio ritorno a Parigi ho continuato a prepararmi ed ogni giorno mi alleno su strada. Compio circa trenta chilometri in ogni uscita e vado in cerca sempre di percorsi assai difficili. I dislivelli che obbligano a compiere degli sforzi costituiscono un eccellente allenamento per uno stayer che corre poco. Durante tale periodo, poi, non mi preparo affatto in pista ».

Egli ha aggiunto ancora che è esatto che ha acquistato una fattoria a Segré, fattoria che egli va accuratamente attrezzando. Paillard del resto ha fornito al suo interlocutore molte informazioni sul presso delle vacche di Normandia e... sui maiali, con la stessa disinvoltura con cui egli parlava dei suoi allenamenti al Velodromo d'Inverno. Paillard vuole insomma, emulare Henri Pélissier, il più rurale fra i campioni francesi.

IL GRAN PREMIO DELLE PROVINCIE PIEMONTESI: *I concorrenti subito dopo il via dell'eliminatoria organizzata dai Circoli Rionali « Mario Gioda » e « Cesare Odone » attraverso i prati e nella base di Vanchiglietta.*

Palla ovale

Rappr. Italia Nord-Nizza R. C. 10-10

Genova, 7 sera.

L'incontro internazionale di palla ovale che opponeva la rappresentativa italiana del Nord alla squadra del Nizza R. C. non ha richiamato allo stadio Nafta una folla degna dell'avvenimento. Primi a segnare sono i francesi che ottengono al sesto un essai per merito di Boyer, non trasformato. Gli italiani si portano in vantaggio al 21' con un essai segnato da Crespi e trasformato da Bigi. Al 27' un essai ottenuto da Rivolta è annullato inspiegabilmente dall'arbitro. Il primo tempo si chiude con il vantaggio degli italiani per 5 a 3. Nella ripresa gli italiani attaccano subito con decisione e al 2' Aliotto segna un essai che l'arbitro non concede. Subito dopo però un altro attacco italiano si conclude con un essai segnato da Crespi e che Bigi anche questa volta trasforma.

La rappresentativa italiana conduce quindi per 10 a 3. A questo punto i francesi si rianimano e al 7' ancora con Boyer segnano un secondo essai che non viene trasformato. Insistendo all'attacco, i francesi pervengono al pareggio al 16' con un bellissimo drop ottenuto da Drouillet. Il « quindici » italiano riprende quindi ad attaccare in prevalenza ma non riesce più ad aumentare il proprio bottino. Al 40' un attacco dei nizzardi viene brillantemente arrestato da Vinci.

All'inizio della ripresa sono avvenuti alcuni spostamenti: Aymond da mediano è passato a tre quarti al posto di Rivalta e Casana ha sostituito Zanardi e Vinci ha preso il posto di Aimon. Negli ultimi momenti dell'incontro Barzaghi, contuso, ha dovuto abbandonare il campo.

Ha diretto l'incontro il sig. Lyonnet di Milano. Ecco la formazione delle squadre:

Rappresentativa Nord Italia: Mortmunti Zanardi, Rivalta, Mamoli, Cazzini Bigi, Aymon, Crespi, Aliotto II, Colombi, Barzaghi, Gallino, Tagliabue, Di Bello, Piletti.

Nizza R. C.: Drouillet, Viola, Dejanie, Martignolles, Lassalle, Boyer, Azambon, Puyade, Dortignan, Jouri, Predel, Sigha, Mazetta, Montaigne, Boutrat.

Ippica

La V giornata del meeting di Nizza

Nizza Marittima, 7 sera.

La quinta riunione del *meeting* ostacoli di Nizza si è svolta oggi dando luogo a bellissime corse e buone prove dei nostri rappresentanti. Nel Premio Gothune il sei anni Lindbergh, che per un momento si è trovato in testa nella corsa sul rettilineo, veniva raggiunto dal favorito Ski e il compagno Zenobio, il quale prendeva il secondo posto soltanto per mezza lunghezza. Ecco i risultati:

Premio Iris (corsa steeple chase, 10 mila franchi, 4000 metri, 9 partenze): 1. Le Boutier (65); Boravesiera, proprietario Hennessy; 2. Reseda (65); 3. Debat (65). Il cinque anni Saccarosio (67) condotto da Emmerio della scuderia Lorenzini al quattordicesimo settimo. Una lungh., 4 lungh. Totalizzatore: 31,50; 11,50; 15; 11.

Premio Berbure (corsa siepi, 30 mila franchi, 3500 metri, 5 partenze): 1. Ski (80), Howes, propr. Bibilot; 2. Il sei anni Zenobio (80), Picchi, della scuderia Corbelle; 3. il sei anni Lindbergh (68), Nervo, della scuderia Miss Wonder. Mezza lungh., 2 lungh. e mezza, una lungh. Tot.: 12,50; 10; 15,50.

Premio della Corniche d'Or (corsa steeple chase, 15 mila franchi, 5400 metri, 6 partenze): 1. Tambourin (65), Daruze, propr. Veil-Picard; 2. Dark Agnes (65); 3. Charles Quint. Una lunghezza e mezza lontano, 6 lunghezze. Tot.: 38,50; 23,50; 14.

Premio Mont Alban (corsa siepi, handicap, 15 mila franchi, 3500 metri, 7 partenze): 1. Prince Oil (65), Lock, propr. Fochenbergh; 2. Fortune Teller (75); 3. il cinque anni Ilario.

Nuoto

La Coppa di Natale vinta da Scholtz

Roma, 7 sera.

Soltanto sei dei 12 nuotatori iscritti hanno preso parte stamane alla 18.a edizione della Coppa di Natale. La defezione di Bianconi ha tolto ogni interesse alla prova. Venuto a mancare l'atteso duello Bianconi-Scholtz, quest'ultimo ha imposto la sua netta superiorità vincendo indisturbato. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Scholtz Carlo, Società Sportiva Lazio, in 1'4"3/5; 2. Concardi, Rari Nantes Milano; 3. Drisaldi, Società Romana di nuoto; 4. Pancrani; 5. De Marchi; 6. Locconelli.